

“L'infinita fantasia bipolarista”

di Giuseppe Raspadori

Ma è veramente tanto complesso il quadro della politica italiana ? A me non sembra , anzi, mai è stato tanto chiaro ed equilibrato. Il popolo si è espresso, elettoralmente, e ha mostrato, punto più punto meno, di spalmarsi, come le ore sul quadrante di un orologio, in quattro parti: i non votanti, Berlusconi, Bersani e Grillo.

Le complicazioni non vengono dall'elettorato, ma dalla disturbata fantasia bi-polare che vorrebbe tutto diviso in due sole parti, e chi ottiene un voto in più possa euforizzarsi nella presa del potere, e l'altra parte precipitare nella depressione.

La realtà invece si è dimostrata un po' più ricca, non schierata in bianco e nero, in Guelfi e Ghibellini secondo tradizione. Volenti o nolenti, non siamo di fronte al gioco degli scacchi. Ugualmente il campo si presenta ordinato e ben diviso, però, ripeto, in quattro quarti. Non è nemmeno simile a un tavolo di briscola, dove sia gioca a due a due, ci si fanno i segni, l'asso piglia tutto, etc.

È un gioco nuovo, lo capite ? Bisogna farsene una ragione, ci vuole qualche fantasia in più, sapersi inventare nuove regole e procedure.

La situazione ha una complicazione aggiunta, molto concreta: che in virtù di una maialesca legge elettorale, vituperata da tutti ma da tutti accettata quando conviene, Bersani ha fatto l'en plein dei seggi in una camera, nell'altra no però, e si comporta come colui che, con uno stendardo appeso ad un fuscillo, tutti dovrebbero seguirlo e farsi da parte al suo passaggio.

A questo delirio visionario, a cui per altro, dopo un mese dalle elezioni, il vecchio Presidente ha concesso altri giorni di sogni prima del risveglio, si aggiunge una lettura paranoica della realtà, che accompagna il nostro PierLuigi di Bedolla e una parte di supponenti vecchi “compagni” di una prima ora ormai scaduta. Questi, intendo, operano nella realtà italiana come Dante quando si ritrovò nella “selva oscura” ed iniziò il viaggio della Comedia: classificando, etichettando, demonizzando e santificando pure.

Fuori dalla porta “della città dolente” viene collocato il primo quarto di popolo, gli ignavi, quelli che non scelgono, quelli da escludere dal regno del bene e del male, quelli che il giorno delle elezioni se c'è il sole vanno al mare, se piove se ne stanno chiusi in casa, gli “sciagurati che mai furono vivi...ma sì, non ragioniam di loro ma guarda e passa”. Però sono il 25 per cento, non sono “anime morte”, e chi fa politica dovrebbe tenerne conto.

Macchè, via, via, oltre l'Acheronte, entriamo nei gironi dell'Inferno. Chi c'è ? Ovvio, il 25 per cento dei berluscones, facili anche questi da classificare: evasori, lussuriosi, usurai ed avari, ruffiani e seduttori, predoni e barattieri, adulatori, ladri, falsari, ce n'è per tutti i gusti e per riempire ogni angolo dei cerchi e dei gironi.

Fatto, sistemati anche questi, saliamo su, velocemente oltre il Limbo dei Radicali ormai aboliti, verso il Purgatorio dove albergano i grillini: iracondi condannati a vivere nel fumo, superbi che camminano con i pesi, devono spiare, prima o poi dovranno pentirsi, un po' meritevoli se hanno lasciato Forzaitalia, negligenti se indulgiano nell'errore della conversione dal Pd al populismo. Ma sì, poveri ingenui che “libertà van cercando c'è sì cara...” anche il loro 25 per cento deve sostare lì, senza nulla pretendere, devono spurgarsi, appunto.

E finalmente, l'ultimo quarto: alleluja, siamo in Paradiso ! Con i dovuti distinguo anche qui: tra gli spiriti amanti, che volteggiano cantando in girotondo, le intelligenze sapienti, i giusti, i contemplativi, gli spiriti militanti, e la candida rosa dei beati: “oh somma luce che tanto ti levi dai concetti mortali”...è tutto “un attendere certo di gloria futura...”.

Così sembra essere il mondo visto dal Pd, che vorrebbe interpretare il governo prescindendo dalle voci che si levano, classificandole al più.

Beh, o si apprendono nuovi programmi di lettura di ciò che ci circonda, o dovremo abituarci a resistere senza un governo.